

Ieri giornata di calma dopo i duri incidenti

Tabriz, città dello scontro fra Khomeini e Madari

Continua la polemica - Bani Sadr, contrario allo scioglimento del Partito del popolo, chiede la fine della censura - Tribunale internazionale per lo scia



TABRIZ - Soldati nella sede della radio della città, centro di violenti incidenti

Dal nostro inviato
TABRIZ - Per lo più i ritratti sono accoppiati: un Shariat Madari sorridente accanto a un Khomeini dal sopracciglio severo. I negoziati più zelanti affiancano anche i posters dei defunti Taleghani e Tabatabai Ghazi (Laylatollah di Tabriz vittima di un attentato un paio di mesi fa). Dopo un po' ci si accorge però che non si tratta solo di presidente equidistante nella lacerazione tra i sostenitori di ciascuno dei due ayatollah. Nel linguaggio dei posters e in quello delle manifestazioni per le vie di Tabriz, Khomeini e Shariat Madari affiancati significano Khomeini. Shariat Madari da solo significa il Khomein-Mossallman, il Partito del popolo musulmano.

Il controllo dell'edificio, lasciando sul terreno almeno tre morti e una quarantina di feriti. L'aeroporto, dove siamo giunti, è stato preso dalla delegazione del Consiglio della Rivoluzione composta da Bani Sadr, dal dottor Sahabi e dall'ayatollah Kani (responsabile nazionale dei «Comitati») e del tutto tranquillo. L'ostandare (governatore) di Tabriz non è affatto fuggito come si era detto, ma si è trasferito nella prigione, che ha tutto l'aria di essere uno degli edifici più difendibili, dirigendo di Khalq-Mossallman hanno invece abbandonato anche la sede del partito, dove alcune decine di uomini armati fanno la guardia con il nervosismo di chi attende un attacco.

dicono che le cose stavano ben altrimenti qualche giorno fa o anche qualche settimana fa — i khomeinisti sono molto più numerosi. Tra di loro si nota soprattutto la presenza dei giovani. Mentre i shariatisti sembrano reclutati soprattutto negli strati sottoproletari. Nessuna delle due fazioni riesce a mettere insieme manifestazioni anche solo alla lontana paragonabili con quelle che avevano scosso Tabriz al tempo della lotta contro il regime.

Che succede nelle forze armate

Delle forze armate si era detto che a Tabriz si erano schierate con i shariatisti. Ufficiali della base erano in confusione, alcune centinaia, tra gli oltre 4 mila ayatollah di Tabriz simpaticizzati per il Khalq-Mossallman. Ma escludono che l'aviazione si apprestasse ad appoggiare la rivolta. Quanto ai soldati che montano la guardia alla palazzina della televisione, quando gli si chiede da che parte stanno rispondono: «Non interverrà più la televisione, noi siamo l'esercito». Può anche voler dire che non si prestano a lotte di fazione. Ma può anche voler dire qualcosa di più: che l'esercito, ritrovando un proprio ruolo nel ricomporre lotte intestine, potrebbe avere benissimo la tentazione, prima o poi, di mettersi «al di sopra delle parti».

nuovi disordini», potrebbe anche voler dire che nella campagna la situazione non è poi tanto tranquilla. Anche l'ambasciata occupata a Teheran ha avuto a che fare con lo scontro di Tabriz. Anzi da lì è venuta la svolta nel braccio di ferro tra Khomeini e Shariat Madari. Quando pareva che gli shariatisti avessero la meglio, due degli studenti che occupano l'ambasciata sono apparsi sul viale della televisione iraniana, mostrando un passaporto e uno dei documenti ritrovati nella sede diplomatica. Si trattava di un dispiacido diretto a Washington da cui risultava che un certo signor Mohammad Maraghehi aveva stretti contatti con l'ambasciata USA e andava raccontando molte cose, tra cui che «sebbene Khomeini sia troppo forte ora per Shariat Madari potrebbe aspirare a toglierli la leadership, prima o poi si porrà necessariamente un conflitto tra i due». Niente di strano se questo signor Maraghehi, leader del Partito radicale la cui sede è stata occupata qualche giorno fa a Teheran, non fosse una delle personalità più vicine a Shariat Madari e addirittura il candidato alla carica di nuovo governatore dell'Azer-

bagian nelle rivendicazioni dei rivoltosi. Eravamo andati a trovare Shariat Madari a Qom domenica sera, prima di partire per Tabriz. Ci è apparso molto meno brillante di come lo avevamo conosciuto un anno fa. Sulla faccenda Maraghehi ha preferito gloriarsi. Prudente anche sulle rivendicazioni dell'Azerbagian: «Vogliamo la giustizia, indipendenza e libertà. E poi vogliamo che siano sostituite tre o quattro persone che ricoprono incarichi di responsabilità in Azerbagian». Null'altro? «No, l'autonomia». «La costituzione non la prevede». «Quindi le rivendicazioni degli azari non sono in sintonia con quelle dei curdi?». «Non so di dei curdi. Certo gli azari vogliono poter intervenire di più nella gestione della loro regione». Shariat Madari è prudente anche sulle divergenze con Khomeini: «Io posso dire le mie opinioni personali — afferma — non conosco le sue». Ma si lascia sfuggire qualcosa nel tono ironico della risposta: «Non è poi così importante che ci siano differenze di vedute tra di noi due. Io non interferisco nei suoi affari. Tanto lui le decisioni le prende per conto suo».

Divisioni nel clero islamico

Su Tabriz si era limitato a dire che c'era un accordo secondo cui il governo della regione sarebbe passato a un quadripartito di religiosi e azari. Ma evidentemente l'accordo è saltato, se subito dopo Shariat Madari ha emesso un comunicato — trasmesso però solo ieri dalla radio iraniana — in cui si registra una presa di posizione estremamente dura. Forse la più dura sinora emessa nello scontro all'interno del clero islamico. Rispondendo a un gruppo di religiosi che gli chiedono di pronunciarsi per lo scioglimento di Khalq-Mossallman non esita a parlare di «denegazione della rivoluzione dopo tanto sangue versato» e «violazione degli accordi per Tabriz dove gli edifici occupati sono stati ripresi con la forza», uso strumentale e degli slogan anti imperialisti e anti sionisti per bastonare tutti quanti». «Khalq-Mossallman è un partito con due-tre milioni di seguaci» (questo secondo Shariat Madari e il seguito in Azerbagian). «Possibile che ci siano tanti amici degli imperialisti? Con questi mezzi — conclude Shariat Madari — in realtà si arriva allo

scioglimento dei partiti». Non chiude tutti le porte: «Spero che prevalga una visione realistica; ma anche le sue minacce non sono per niente vane: «Non interverrà più la televisione, ma calerà l'oscurità». Quel che potrà accadere ricadrà sugli azari». Tutto questo mostra che l'ambasciata possa essere utilizzata a fini interni, e consentire a Khomeini di piegare l'opposizione a Tabriz anche senza ricorrere alle armi, come invece era avvenuto in Kurdistan, ma semplicemente con accuse agli avversari di essere «un tritanti agli ordini dell'America e di altri». Ma non dà indicazioni sulla evoluzione degli aspetti internazionali della vicenda. In posizione di mediazione tra i settori del clero islamico che chiedono lo scioglimento del partito di Khalq-Mossallman e Shariat Madari si colloca Bani Sadr, che guida la delegazione di Teheran in Azerbagian. Bani Sadr, che ha partecipato ad un comizio con sostenitori di Khomeini allo stadio di Tabriz, ha detto successivamente ai giornalisti:

«Io credo che non bisogna sciogliere il partito di Khalq e Mossallman. Non serve a niente reprimere i partiti politici. E' sufficiente arrestare e processare coloro che hanno provocato gli incidenti. Per evitare altri incidenti credo anche che vadano abolite tutte le censure, in particolare sulla radiotelevisione». Da Teheran apprendiamo che il ministro degli Esteri Gorbachev, nel corso di una conferenza stampa ha annunciato che alla Croce Rossa Internazionale verrà consentito di visitare gli ostaggi; che è costituito un tribunale internazionale, con intellettuali prestigiosi di diversi paesi, per giudicare i crimini dello scia; che la restituzione dei beni illecitamente trafugati dallo scia è la condizione preliminare perché ci si sieda attorno a un tavolo e si discuta. E' difficile giudicare che cosa significhino queste proposte e per una soluzione della vicenda dell'ambasciata. Ma comunque non dovrebbero lasciar prendere sviluppi estremamente rapidi.

Siegmund Ginzberg

Vance da Pertini e Cossiga

ROMA - Il segretario di Stato americano, Cyrus Vance, ha fatto ieri una visita a Roma nel corso della quale si è incontrato con il presidente Pertini e Cossiga. Così come aveva fatto a Londra, Vance ha affrontato con gli ospiti italiani i problemi sollevati negli USA dalla crisi iraniana, in particolare l'arresto di tutto l'apprezzamento del governo americano a Pertini e all'Italia per l'appoggio che ci hanno dato nel corso della crisi in cui ci siamo trovati coinvolti a Teheran». Il segretario USA ha inoltre ri-

badito l'intenzione del suo governo a perseguire una politica di pacificazione in modo pacifico, non solo nell'ambito dell'ONU, ma anche presso la corte di giustizia internazionale. Vance ha detto a Cossiga che gli USA sono grati al governo italiano per il sostegno e l'aiuto che viene dato alle misure decise da Washington. Non è chiaro a quali misure Vance alluda, ma dello stesso tema il segretario di Stato sta discutendo con tutti gli alleati europei degli americani. Con chiusi colloqui romani, Vance è ripartito alla volta di Bonn.

A gennaio processo ai «quattro»? TOKYO - Junichi Kosaka, professore di letteratura al centro di una università nipponica, rientrato a Tokyo dopo una visita di un mese in Cina, ha dichiarato che il processo alla «banda dei quattro» rovesciata nell'ottobre del '76 è previsto per gennaio.

Dieci anni fa la strage di Milano a piazza Fontana

(Dalla prima pagina)

fetto di Milano Libero Maza telegrafo a Mariano Rumor, presidente del Consiglio dei ministri: «Ipotesi attendibile che deve formularsi indirizzata indagini verso gruppi anarchici, aut frange estremiste...». All'incirca alla stessa ora, ma con ben altra lungimiranza e con ben altro senso dello Stato, in un documento approvato dalle forze democratiche si affermò che, chiunque fosse l'esecutore dell'orrendo delitto, erano evidenti «i segni distintivi e caratteristici della reazione nazifascista» e si ribadì «la decisa volontà di ricostituire quella unità di intenti resa possibile e vittoriosa dalla lotta partigiana».

Da una parte ci si è mossi con l'intento di unire i settori reazionari della società italiana alle più ampie schiere moderate, per dividere e battere il movimento operaio, dall'altra, per renderla chiara. Ma gli scontri si sono allargati ben al di là, hanno investito l'intera vita politica e sociale e si sono fatti acutissimi.

Lo ricordiamo non per celebrare il rito del falso orgoglio di partito, ma per ricordare che, in un documento approvato dalle forze democratiche si affermò che, chiunque fosse l'esecutore dell'orrendo delitto, erano evidenti «i segni distintivi e caratteristici della reazione nazifascista» e si ribadì «la decisa volontà di ricostituire quella unità di intenti resa possibile e vittoriosa dalla lotta partigiana».

Da una parte ci si è mossi con l'intento di unire i settori reazionari della società italiana alle più ampie schiere moderate, per dividere e battere il movimento operaio, dall'altra, per renderla chiara. Ma gli scontri si sono allargati ben al di là, hanno investito l'intera vita politica e sociale e si sono fatti acutissimi.

settimane possono riserrire i parenti di grave tensione, acuti e difficili. Non lavorano davvero per trovare certezze coloro i quali puntano alla divisione delle forze di sinistra e ad approfondire il solco tra le forze democratiche e popolari nel presente e nel futuro.

Quanti furono coloro che parteciparono a quella manifestazione di popolo, si disero che la democrazia italiana, pur fragile e pur insidiate e attaccata, non sarebbe crollata, anzi che aveva più di prima trovato il suo baluardo nel popolo e in particolare nella classe operaia?

Lo ricordiamo non per celebrare il rito del falso orgoglio di partito, ma per ricordare che, in un documento approvato dalle forze democratiche si affermò che, chiunque fosse l'esecutore dell'orrendo delitto, erano evidenti «i segni distintivi e caratteristici della reazione nazifascista» e si ribadì «la decisa volontà di ricostituire quella unità di intenti resa possibile e vittoriosa dalla lotta partigiana».

Da una parte ci si è mossi con l'intento di unire i settori reazionari della società italiana alle più ampie schiere moderate, per dividere e battere il movimento operaio, dall'altra, per renderla chiara. Ma gli scontri si sono allargati ben al di là, hanno investito l'intera vita politica e sociale e si sono fatti acutissimi.

settimane possono riserrire i parenti di grave tensione, acuti e difficili. Non lavorano davvero per trovare certezze coloro i quali puntano alla divisione delle forze di sinistra e ad approfondire il solco tra le forze democratiche e popolari nel presente e nel futuro.

settimane possono riserrire i parenti di grave tensione, acuti e difficili. Non lavorano davvero per trovare certezze coloro i quali puntano alla divisione delle forze di sinistra e ad approfondire il solco tra le forze democratiche e popolari nel presente e nel futuro.

Oggi la mozione comunista sull'ENI

(Dalla prima pagina)

missione bilancio: l'ufficio di presidenza ne sarà investito domani — di un approfondito dell'indagine parlamentare. Dal momento che il sistema delle audizioni non ha consentito di interrogare altri che il ministro dell'Industria, presidente del consiglio all'epoca della definizione del contratto, e il presidente dell'AGIP Barbaglia, che fu tra i protagonisti della trattativa.

commissione bilancio: l'ufficio di presidenza ne sarà investito domani — di un approfondito dell'indagine parlamentare. Dal momento che il sistema delle audizioni non ha consentito di interrogare altri che il ministro dell'Industria, presidente del consiglio all'epoca della definizione del contratto, e il presidente dell'AGIP Barbaglia, che fu tra i protagonisti della trattativa.

missione bilancio: l'ufficio di presidenza ne sarà investito domani — di un approfondito dell'indagine parlamentare. Dal momento che il sistema delle audizioni non ha consentito di interrogare altri che il ministro dell'Industria, presidente del consiglio all'epoca della definizione del contratto, e il presidente dell'AGIP Barbaglia, che fu tra i protagonisti della trattativa.

missione bilancio: l'ufficio di presidenza ne sarà investito domani — di un approfondito dell'indagine parlamentare. Dal momento che il sistema delle audizioni non ha consentito di interrogare altri che il ministro dell'Industria, presidente del consiglio all'epoca della definizione del contratto, e il presidente dell'AGIP Barbaglia, che fu tra i protagonisti della trattativa.

missione bilancio: l'ufficio di presidenza ne sarà investito domani — di un approfondito dell'indagine parlamentare. Dal momento che il sistema delle audizioni non ha consentito di interrogare altri che il ministro dell'Industria, presidente del consiglio all'epoca della definizione del contratto, e il presidente dell'AGIP Barbaglia, che fu tra i protagonisti della trattativa.

Aspra polemica di Signorile e Lombardi con Craxi

(Dalla prima pagina)

Vi è, dunque, da parte della sinistra socialista, il rifiuto di ogni ipotesi di costruzione di fatto di un pentapartito intorno a un Cossiga sempre più debole, ma tuttavia mantenuto in vita. Su questo punto la polemica con Craxi si era già aperta ancor prima che venisse diffuso il testo dell'articolo di Signorile. Il segretario socialista aveva infatti, in un'intervista a Cossiga, con una dichiarazione rassicurante per il governo: niente crisi e oggi», in mancanza di altre «soluzioni percorribili»; tregua fino al congresso democristiano di gennaio («Sarà allora il momento perché ogni forza politica si assuma davanti al paese le proprie responsabilità»).

Vi è, dunque, da parte della sinistra socialista, il rifiuto di ogni ipotesi di costruzione di fatto di un pentapartito intorno a un Cossiga sempre più debole, ma tuttavia mantenuto in vita. Su questo punto la polemica con Craxi si era già aperta ancor prima che venisse diffuso il testo dell'articolo di Signorile. Il segretario socialista aveva infatti, in un'intervista a Cossiga, con una dichiarazione rassicurante per il governo: niente crisi e oggi», in mancanza di altre «soluzioni percorribili»; tregua fino al congresso democristiano di gennaio («Sarà allora il momento perché ogni forza politica si assuma davanti al paese le proprie responsabilità»).

Vi è, dunque, da parte della sinistra socialista, il rifiuto di ogni ipotesi di costruzione di fatto di un pentapartito intorno a un Cossiga sempre più debole, ma tuttavia mantenuto in vita. Su questo punto la polemica con Craxi si era già aperta ancor prima che venisse diffuso il testo dell'articolo di Signorile. Il segretario socialista aveva infatti, in un'intervista a Cossiga, con una dichiarazione rassicurante per il governo: niente crisi e oggi», in mancanza di altre «soluzioni percorribili»; tregua fino al congresso democristiano di gennaio («Sarà allora il momento perché ogni forza politica si assuma davanti al paese le proprie responsabilità»).

Vi è, dunque, da parte della sinistra socialista, il rifiuto di ogni ipotesi di costruzione di fatto di un pentapartito intorno a un Cossiga sempre più debole, ma tuttavia mantenuto in vita. Su questo punto la polemica con Craxi si era già aperta ancor prima che venisse diffuso il testo dell'articolo di Signorile. Il segretario socialista aveva infatti, in un'intervista a Cossiga, con una dichiarazione rassicurante per il governo: niente crisi e oggi», in mancanza di altre «soluzioni percorribili»; tregua fino al congresso democristiano di gennaio («Sarà allora il momento perché ogni forza politica si assuma davanti al paese le proprie responsabilità»).

Vi è, dunque, da parte della sinistra socialista, il rifiuto di ogni ipotesi di costruzione di fatto di un pentapartito intorno a un Cossiga sempre più debole, ma tuttavia mantenuto in vita. Su questo punto la polemica con Craxi si era già aperta ancor prima che venisse diffuso il testo dell'articolo di Signorile. Il segretario socialista aveva infatti, in un'intervista a Cossiga, con una dichiarazione rassicurante per il governo: niente crisi e oggi», in mancanza di altre «soluzioni percorribili»; tregua fino al congresso democristiano di gennaio («Sarà allora il momento perché ogni forza politica si assuma davanti al paese le proprie responsabilità»).

Proprio sul governo, il dissenso è netto. Ufficialmente, la politica socialista è basata sul rifiuto del centro-sinistra e del pentapartito, nella pratica, però, alcuni comportamenti concreti hanno dato l'impressione che il PSI abbia qualche problema di applicazione di linea, se è vero che più di una volta il nostro appoggio esterno e non vincolante a questo governo — osserva Signorile — è sembrato potersi trasformare in un pentapartito di fatto».

Proprio sul governo, il dissenso è netto. Ufficialmente, la politica socialista è basata sul rifiuto del centro-sinistra e del pentapartito, nella pratica, però, alcuni comportamenti concreti hanno dato l'impressione che il PSI abbia qualche problema di applicazione di linea, se è vero che più di una volta il nostro appoggio esterno e non vincolante a questo governo — osserva Signorile — è sembrato potersi trasformare in un pentapartito di fatto».

Proprio sul governo, il dissenso è netto. Ufficialmente, la politica socialista è basata sul rifiuto del centro-sinistra e del pentapartito, nella pratica, però, alcuni comportamenti concreti hanno dato l'impressione che il PSI abbia qualche problema di applicazione di linea, se è vero che più di una volta il nostro appoggio esterno e non vincolante a questo governo — osserva Signorile — è sembrato potersi trasformare in un pentapartito di fatto».

Proprio sul governo, il dissenso è netto. Ufficialmente, la politica socialista è basata sul rifiuto del centro-sinistra e del pentapartito, nella pratica, però, alcuni comportamenti concreti hanno dato l'impressione che il PSI abbia qualche problema di applicazione di linea, se è vero che più di una volta il nostro appoggio esterno e non vincolante a questo governo — osserva Signorile — è sembrato potersi trasformare in un pentapartito di fatto».

Proprio sul governo, il dissenso è netto. Ufficialmente, la politica socialista è basata sul rifiuto del centro-sinistra e del pentapartito, nella pratica, però, alcuni comportamenti concreti hanno dato l'impressione che il PSI abbia qualche problema di applicazione di linea, se è vero che più di una volta il nostro appoggio esterno e non vincolante a questo governo — osserva Signorile — è sembrato potersi trasformare in un pentapartito di fatto».

Proprio sul governo, il dissenso è netto. Ufficialmente, la politica socialista è basata sul rifiuto del centro-sinistra e del pentapartito, nella pratica, però, alcuni comportamenti concreti hanno dato l'impressione che il PSI abbia qualche problema di applicazione di linea, se è vero che più di una volta il nostro appoggio esterno e non vincolante a questo governo — osserva Signorile — è sembrato potersi trasformare in un pentapartito di fatto».

Proprio sul governo, il dissenso è netto. Ufficialmente, la politica socialista è basata sul rifiuto del centro-sinistra e del pentapartito, nella pratica, però, alcuni comportamenti concreti hanno dato l'impressione che il PSI abbia qualche problema di applicazione di linea, se è vero che più di una volta il nostro appoggio esterno e non vincolante a questo governo — osserva Signorile — è sembrato potersi trasformare in un pentapartito di fatto».

Proprio sul governo, il dissenso è netto. Ufficialmente, la politica socialista è basata sul rifiuto del centro-sinistra e del pentapartito, nella pratica, però, alcuni comportamenti concreti hanno dato l'impressione che il PSI abbia qualche problema di applicazione di linea, se è vero che più di una volta il nostro appoggio esterno e non vincolante a questo governo — osserva Signorile — è sembrato potersi trasformare in un pentapartito di fatto».

Proprio sul governo, il dissenso è netto. Ufficialmente, la politica socialista è basata sul rifiuto del centro-sinistra e del pentapartito, nella pratica, però, alcuni comportamenti concreti hanno dato l'impressione che il PSI abbia qualche problema di applicazione di linea, se è vero che più di una volta il nostro appoggio esterno e non vincolante a questo governo — osserva Signorile — è sembrato potersi trasformare in un pentapartito di fatto».

Director ALFREDO REICHLIN
Claudio Petruccioli
Antonio Zollo
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
00185 Roma, via del Teatro, 19
061255 4951251 - 4951252
4951253 4951254 - 4951255

ROMA - Il segretario di Stato americano, Cyrus Vance, ha fatto ieri una visita a Roma nel corso della quale si è incontrato con il presidente Pertini e Cossiga.

A gennaio processo ai «quattro»? TOKYO - Junichi Kosaka, professore di letteratura al centro di una università nipponica, rientrato a Tokyo dopo una visita di un mese in Cina, ha dichiarato che il processo alla «banda dei quattro» rovesciata nell'ottobre del '76 è previsto per gennaio.

A gennaio processo ai «quattro»? TOKYO - Junichi Kosaka, professore di letteratura al centro di una università nipponica, rientrato a Tokyo dopo una visita di un mese in Cina, ha dichiarato che il processo alla «banda dei quattro» rovesciata nell'ottobre del '76 è previsto per gennaio.

(Dalla prima pagina)

Non rispettarla può significare la crisi; ma accetterla alla lettera può indurre i liberali ad aprire a loro volta una crisi.

(Dalla prima pagina)

Non rispettarla può significare la crisi; ma accetterla alla lettera può indurre i liberali ad aprire a loro volta una crisi.

(Dalla prima pagina)

Non rispettarla può significare la crisi; ma accetterla alla lettera può indurre i liberali ad aprire a loro volta una crisi.

La contrapposizione di li-